

**Piccolo Dizionario dell'Ebraismo** ad uso interno, selezione di alcune voci liberamente realizzata dal prof. Aurelio Bertocchi. Da: Giuseppe Laras (Rabbino Capo di Milano) ed Enzo Bianchi (Priore della Comunità di Bose) in "Piccolo Dizionario di Ebraismo", Gribaudi Editore, Milano, 1995.

## Indice delle voci:

AGGADAH (HAGGADAH)  
ALIJAH (ALIJAH, pl. ALIYOTH)  
ALLEANZA  
AMEN  
ARCA DELL'ALLEANZA (ARCA SANTA)  
ARCA DELLA TORAH  
ASHKENAZITI  
BIBBIA EBRAICA  
CABBALÀ (QABBALAH)  
CALENDARIO EBRAICO  
CANAAN  
CANDELABRO  
CANTICO DEI CANTICI  
DIASPORA  
DIGIUNO  
DIO  
EBREI  
EBRAISMO  
ELETTO, POPOLO ELETTO  
ESILIO BABILONESE  
ESODO  
FARISEI  
GERUSALEMME  
GHETTO  
GIUDAISMO  
GOY (GOJ)  
HALACHÀ (HALAKHÀ)  
HANUKKAH (CHANUKKAH)  
HATIKVÀ  
HERZL TEODORO  
JIDDISH (YIDDISH)  
KADDÌSH (QADDISH)  
KASHER, KOSHER (KASHRUT, KASHERUT)  
KENESET HA-GHEDOLÀ  
KIBBUTZ (QIBBUTZ)  
KIDDUSH (QIDDUSH)  
KIPPAH  
LEGGE DEL RITORNO  
LEGGE ORALE, TORAH ORALE  
LEGGE SCRITTA, TORAH SCRITTA  
MAIMONIDE (MOSHÈ BEN MAIMON, RAMBAM)  
MEGHILLOT (MEGILLOT)  
MESSIA, MESSIANISMO  
MEZUZÀ  
MIDRÀSH  
MINJAN  
MISHNAH  
MITZWAH (pl. MITZWOT)  
MURO OCCIDENTALE (o DEL PIANTO)  
ORTODOSSIA  
PALESTINA  
PANE AZZIMO  
PATRIARCHI  
PENTIMENTO  
PÈSACH (PÈSAH)  
POGROM  
PREGHIERA  
PROFETA  
PURIM  
RABBINO, RABBI, RAV  
ROSH HASHANAH  
SADDUCEI  
SAMARITANI  
SCHOLEM GERSHOM  
SCRIBI  
SÈDER  
SEFARDIM, SEFARDITI  
SETTANTA, VERSIONE DEI (SEPTUAGINTA)  
SHABBAT  
SHALOM  
SHAVUÒTH  
SHEMÀ ISRAEL  
SHOÀ  
SHOFAR  
SINAGOGA  
SINAI  
SINEDRIO  
SION  
SIONISMO  
STELLA DI DAVIDE  
SUKKÒTH  
TALLET (TALLIT)  
TALMUD  
TEFILLIN  
TEMPIO  
TETRAGRAMMA  
TORAH  
TZADDIQ o SADDIK, TZEDAQAH o SEDAKAH,  
TZEDEQ o SEDEK  
YAD VASHEM  
YOM KIPPUR

## AGGADAH (HAGGADAH)

(ebr. *Narrazione, racconto*) Si tratta dell'insieme narrativo della Torah orale o Legge orale. Potrebbe definirsi la raccolta dei discorsi dei Rabbini composti in stile semplice per l'insegnamento al popolo, con l'aiuto di racconti storici, aneddoti, parabole e leggende, ciò che l'Halachà, cioè la parte giuridica, non contiene o espone in modo sistematico e dogmatico con abbondante corredo di casistica di non facile comprensione. Considerati gli aspetti provocatori e spesso non univoci dell'Aggadah, molte volte di differente origine e genere letterario, i Rabbini in genere non le riconoscono un'autorità ufficiale, attribuita soltanto all'Halachà.

L'Aggadah di Pasqua, è il testo che racconta la liberazione dalla schiavitù d'Egitto rendendola presente; viene letto dal capofamiglia la sera dell'inizio della festa Pèsach, la Pasqua ebraica, nel corso del *seder*, la cena solenne. Rievocando l'evento storico, il capo famiglia assume il ruolo di cronista, mentre il più giovane dei

presenti gli rivolge le domande esprimendo stupore giovanile. Questa cerimonia di carattere domestico, di forte contenuto evocativo, assume un ruolo particolarmente importante di formazione religiosa dei giovani ebrei. Essendo l'Aggadah uno dei testi ebraici più importanti e diffusi nell'ebraismo è stato tradotto in quasi tutte le lingue dei paesi con comunità ebraiche.

### **ALIYAH (ALIJJAH, pl. ALIYOTH)**

(ebr. *salita*) A questo termine si possono dare tre significati. Il primo di pellegrinaggio verso Gerusalemme, che ogni ebreo, dai tempi biblici, è invitato a fare tre volte all'anno, in occasione delle tre grandi feste Pèsach, (Pasqua ebraica), Shavuòth (Settimane), e Sukkòth (Capanne). Il secondo si riferisce all'onore di chi viene scelto per leggere un brano della Torah, nella sinagoga. Il terzo e più diffuso significato di questo termine è il riferimento alla meta dopo il ritorno definitivo degli ebrei nella terra d'Israele, definita Santa, in quanto donata da Dio al suo popolo per l'eternità. Questa *salita* assume in tal modo anche un carattere spirituale. Molteplici sono state le *salite* che si sono susseguite nel tempo; più note quelle recenti promosse dal movimento sionistico.

### **ALLEANZA**

(ebr. *Berith*) Con questo termine si indica il rapporto speciale, instaurato da Dio con il suo popolo, Israele. Essa era accompagnata da atti simbolici e promesse che ne sottolineavano l'importanza e ne garantivano il valore. L'alleanza su cui si basa la teologia ebraica è quella conclusa tra Dio e Abramo (Gen 17,4), riconfermata poi con Isacco e Giacobbe, ma soprattutto quella stipulata, tramite Mosé, con il popolo d'Israele, sul monte Sinai (Es 19 e segg.). È in questa occasione che il popolo d'Israele diviene «popolo eletto». Anche in questo caso avviene uno scambio di promesse: Dio assicura la liberazione dagli oppressori e il dono di una terra feconda e ospitale; Israele riceve un codice morale-religioso, il Decalogo e gli altri precetti.

### **AMEN**

(ebr. *così è, così sia*) È usato nella Bibbia come una risposta ad una benedizione, ad una imprecazione, o ad una esortazione alle lodi e, nella liturgia, come sottolineatura a talune espressioni del *kaddish*, cioè le brevi esortazioni del nome di Dio, durante le letture nella sinagoga. L'uso della parola *amen* è stato successivamente adottato dal Cristianesimo e dall'Islamismo. Per gli ebrei l'*amen* conserva il significato di “*così è*” che esprime una constatazione, un'accettazione e un auspicio.

### **ARCA DELL'ALLEANZA (ARCA SANTA)**

L'origine dell'Arca risale al periodo dopo la teofania del Sinai; essa venne fatta costruire da Mosè su ordine del Signore (Es 25,10-21) e accompagnò gli Israeliti attraverso i loro molteplici spostamenti e le loro vicissitudini, fino all'epoca salomonica. Dopo la distruzione del Tempio se ne perdonò le tracce. Nel Tempio ricostruito dopo l'esilio babilonese, infatti, non c'è più arca. Nell'Arca, un mobile ricoperto all'esterno e all'interno d'oro puro, erano contenute le Tavole della legge. L'Arca simboleggia la presenza immanente di Dio in seno al popolo d'Israele.

### **ARCA DELLA TORAH**

(ebr. *Aron ha-Kòdesh*) È l'armadio dentro il quale vengono conservati i rotoli della Torah nella sinagoga, orientato in direzione di Gerusalemme. Quando viene aperto, i fedeli si alzano in piedi in segno di devozione. È chiamata spesso Arca santa.

### **ASHKENAZITI**

Nella letteratura rabbinica del Medioevo, col termine Ashkenaziti si intendono gli ebrei appartenenti ad una delle due grandi tradizioni giudaiche che a partire dall'XI secolo rappresentarono da una parte gli ebrei del mondo musulmano (*Sefardim*) e dall'altra appunto gli *Ashkenazim* d'influenza palestinese, originari dell'Europa centrale, in particolare della Germania. Da allora gli ebrei, secondo la loro provenienza, continuano a distinguersi in Ashkenazim (Europa orientale, centrale e in parte occidentale) e in Sefardim (ebrei che nel Medioevo abitavano la Spagna, il Portogallo e l'Italia). Gli ebrei ashkenaziti parlano un loro tipico dialetto, detto jiddish.

Sul piano liturgico esiste un rito ashkenazita che differisce da quello sefardita. Esiste, in termini più generali, una vera e propria cultura ashkenazita (costumi e tradizioni) e attualmente, nello stato d'Israele, la suprema autorità rabbinica è suddivisa fra il Rabbino-capo ashkenazita e il Rabbino-capo sefardita, ciascuno punto di riferimento per le rispettive comunità.

## BIBBIA EBRAICA

La parola Bibbia deriva dal greco *tà biblìa*, «i libri» per eccellenza; è originariamente un plurale, come la trascrizione latina *Biblia*, da cui deriva il termine italiano. Passando dal latino all'italiano la parola venne intesa al singolare, nel senso che tutti i libri che la compongono hanno in comune di essere *ispirati da Dio* e quindi *Parola di Dio*. Gli ebrei ordinano i libri della Bibbia in modo diverso da quello usato dai cristiani e naturalmente considerano solo i libri dell'Antico Testamento. Le tre parti, in cui sono divisi i 24 libri, stabilite dal sinodo giudaico del 90 d.C. a Javnè, sono: la *Torah* (i cinque libri del Pentateuco), i *Nebiim* (gli otto libri dei Profeti) e i *Ketubim* (gli undici libri Agiografi). I più antichi manoscritti di testi biblici, ritrovati finora, risalgono all'incirca al periodo che va dal III secolo a.C. al I secolo d.C. (Rotoli del mar Morto).

## CABBALÀ (QABBALAH)

(ebr. *Tradizione*) È la mistica pura, il commento esoterico della Bibbia, che - secondo gli aderenti a tale dottrina - sarebbe stato trasmesso da Dio a Mosè sul monte Sinai. Dalla Babilonia, attraverso l'Italia, si diffuse prima nella Francia meridionale (Provenza) e da qui, nei secoli XII e XIII, in Spagna e, in particolare, a Gerona. La Cabbalà si tramanda in via elitaria da maestro a discepolo.

L'opera fondamentale e più famosa della Cabbalà è lo *Zòhar* (ebr. *Splendore*), risalente al XIII sec. Redatta, secondo l'opinione più diffusa, da Moshe De Leon, cabbalista castigliano morto nel 1305, e, da alcuni, fatta risalire a Shimon bar Yochàì che visse in Palestina nel II sec. a.C., lo *Zòhar* può essere considerato la *Summa* di tutte le idee e le dottrine mistiche dell'ebraismo.

A seguito delle persecuzioni che precedettero l'espulsione dei cabbalisti dalla Spagna, la Cabbalà, da teoretica ed elitaria qual era stata fino allora, si trasformò sempre più in una dottrina pratica, accentuando l'elemento dell'attesa e della redenzione messianica insieme a talune pratiche magiche. Questo tipo di Cabbalà ebbe sua massima espressione e diffusione nella cerchia mistica che si andò formando a Sàfed (Palestina) nella prima metà del XVI secolo. La Cabbalà contribuì ad accentuare una pratica religiosa molto intensa, legata ad una pratica severa e fedele della Torah.

## CALENDARIO EBRAICO

Il calendario ebraico è basato sulle fasi della luna, (ogni novilunio costituisce una festa minore), e sui cicli del sole; ha inizio in autunno ed è suddiviso in quattro stagioni. I dodici mesi sono *Tishrì* (sett./ott.), *Markeshwan* (ott./nov.), *Kisleb* (nov./dic), *Tevèt* (dic./gen.), *Shevèt* (gen./febb.), *Adàr* (febb./mar), *Nissàn* (mar/apr.), *Ijjàr* (apr./magg.), *Siwàn* (magg./giu.), *Tamùz* (giu./lug.), *'Av* (lug/ago), *Elùl* (ago./sett.).

L'anno lunare comprende un numero di giorni inferiore a quello solare, comportando un arretramento del calendario lunare rispetto a quello solare, sette volte ogni diciannove anni viene inserito un mese aggiuntivo, il tredicesimo (*Adàr II*), per consentire un allineamento dei due calendari e rendere così possibile la celebrazione delle festività nel periodo stagionale adeguato (es. *Pèsach*, la Pasqua, in primavera).

La giornata ha inizio con l'uscita delle stelle della sera precedente (vedi *shabbàt*, il sabato, i cui riti iniziano appunto la sera del venerdì).

Il calendario ebraico è ricco di festività, ognuna con particolari prescrizioni, riti e usanze, mirati ciascuno a rendere efficace l'osservanza religiosa. Alcune feste sono volte al ricordo di eventi agricolo-naturali, altre alla commemorazione di un fatto storico, oppure hanno valore religioso-spirituale.

I doveri rituali dell'ebreo cominciano sin dal risveglio e nel corso della giornata tre sono i momenti consacrati alla preghiera: il mattino (*Shachrith*), il pomeriggio (*Minchà*), la sera (*Arvith*).

## CANAAN

Il nome più usato nella Bibbia per indicare la parte della Palestina situata a ovest del Giordano. (I confini della terra di Canaan variano secondo le diverse fonti). Prima dell'arrivo degli israeliti, le varie popolazioni di Canaan vivevano in varie città-stato autonome che in diversa misura risentivano l'egemonia dell'Egitto, sotto il dominio egizio. Dovevano passare quarant'anni prima che gli israeliti potessero entrare nella terra promessa, anni in cui vagarono nel deserto nella penisola del Sinai. Mosè morì prima di entrarvi e quando Canaan cominciò a dar segni di decadenza per una serie di lotte interne (1400-1360 a.C. circa, sotto il faraone Amenhotep) il nuovo popolo d'Israele nato nel deserto, rinfrancato spiritualmente e forte della promessa divina (fin dai tempi di Abramo) penetrò in quella terra, *che a lui era destinata* [forzatura? ndr] conquistandola sotto la guida di Giosuè. Viene chiamata quindi anche "Terra promessa" in quanto Dio la promise ad Abramo, come dono di Dio a quanti d'Israele credono in Lui. Israele non la conquista con le sue sole forze, ma è Dio stesso che interviene.

La Terra promessa divenne, in seguito, l'immagine del regno messianico (Is. 60,21), eredità dei giusti. Dal

punto di vista culturale e artistico, gli israeliti devono molto a queste popolazioni più antiche, ma la religione dei cananei, un culto sensuale della natura, era considerata un grande pericolo, da sradicare completamente. La conquista cominciò con la Palestina centro-meridionale (Gerico), poi proseguì con la parte meridionale e settentrionale.

### **CANDELABRO**

(ebr. *menoràh* nella Bibbia) Costruito durante gli anni trascorsi nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto sotto la guida di Mosè, assieme agli altri oggetti e arredi del Tabernacolo (*Mishkàn*). Esso era a sette bracci, interamente d'oro (Es. 25,31-40) e trovò poi sede nel primo Tempio di Gerusalemme costruito da Salomone. Si narra nel libro dei Re (1Re 7,49) che nel Tempio di Salomone si trovavano altri nove candelabri d'oro ed ogni sera venivano accesi; sembra certo però che un solo candelabro d'oro s'innalzasse nel Tempio, ricostruito dopo il ritorno dall'esilio babilonese, dopo il 539 a.C. Come simbolo della fede e della speranza ebraiche, il candelabro a sette bracci è spesso raffigurato sui muri delle sinagoghe antiche e anche sulle tombe.

### **CANTICO DEI CANTICI**

(ebr. *Shir-ha-shirim*) Uno dei libri della Bibbia, appartenente agli Agiografi. Viene tradizionalmente letto durante la festa di Pasqua (Pèsach) e, nell'uso cabbalista, anche prima dell'inizio del sabato (*shabbat*). È composto da una raccolta di canti d'amore e di canti nuziali. La tradizione ne attribuisce la paternità a Salomone, anche perché vi è menzionato il suo nome. Il libro risulta una celebrazione dell'amore come realtà umana voluta da Dio, ma a questa considerazione si aggiunge un'interpretazione allegorica per la quale l'amore tra l'uomo e la donna diventa un simbolo del rapporto fra Dio e il suo popolo. Così si arriva all'interpretazione mistico-cabbalistica, secondo cui il C.d.C. è una trasposizione simbolica dell'amore tra Dio e l'anima individuale, interpretazione poi rifluita ed accentuata in numerosi scritti religiosi.

### **DIASPORA**

Termine di origine greca per indicare gli ebrei sparsi in terra pagana o per motivi coatti (deportazioni in Babilonia ad opera dei conquistatori babilonesi), o per scelta volontaria, per ragioni commerciali a partire dal VII secolo a.C, conservando però con la patria vincoli strettissimi, continuando a far parte integrante della comunità ebraica. L'unione con la patria era mantenuta con l'uso dello stesso calendario, con pellegrinaggi a Gerusalemme, con il pagamento delle tasse al Tempio di Gerusalemme. L'imponenza della diaspora risulta evidente dalle numerose sinagoghe sparse per tutto l'impero romano. Essa facilitò poi l'adesione di molti pagani al cristianesimo monoteista. Dopo la caduta e la distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C, la storia della diaspora è quella degli ebrei nel mondo. Ancora oggi la parola *diaspora* serve ad indicare la dispersione del popolo ebraico nel mondo.

### **DIGIUNO**

L'uso del digiuno era conosciuto dagli ebrei fin dall'origine della loro storia. Sottolineava soprattutto le manifestazioni interiori del lutto, o la desolazione per una calamità. Il digiuno era praticato con l'intenzione di commuovere la divinità, favoriva l'estasi, il ricevimento di ordini celesti, la comunione con Dio. Il Sinedrio ordinava inoltre digiuni in caso di calamità, ad esempio per la siccità, ai quali si aggiungevano quelli individuali lasciati alla devozione privata. Si combinava con diverse austerità più o meno rigorose, secondo il grado di penitenza: divieto di ungersi, di lavarsi, vestirsi di «sacco», cospargersi di cenere, ecc; era accompagnato da preghiere, soprattutto in circostanze solenni.

Col tempo divenne una pratica regolare, un atto penitenziale ed un'opera meritoria. La Torah lo prescrive per il giorno dell'Espiazione (*Yom kippur*) e altri digiuni commemorativi sono prescritti dalla normativa tradizionale.

### **DIO**

Creatore dell'universo e Padre di tutti gli uomini, è il Dio che ha parlato ad Israele, che ha scelto Israele, che ha stabilito un rapporto particolare con Israele, che si è fatto conoscere da Israele per farsi conoscere, per mezzo suo, al mondo. È un Dio unico, ma tale unità non è un'unità astratta, come concepita dalle religioni dei filosofi, né un'unità negativa ottenuta attraverso il rifiuto di una pluralità di dei, ma un'unità ontologica ineffabile.

"Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è unico" (Dt. 6,4): è l'atto di fede, la preghiera per eccellenza, la testimonianza fondamentale d'Israele in tutti i tempi e in tutti i luoghi. L'oggetto di questo atto di fede non è astrattamente *l'unità di Dio* ma, concretamente, *il Dio unico*. Trascendente e, ad un tempo,

immanente o personale (come si usa dire in linguaggio moderno), è essenzialmente un *Dio vivente*, che con un libero atto di volontà ha tratto dal non-essere la realtà, che ha parlato ad Abramo e ai Patriarchi, che si è rivelato al popolo d'Israele sul Sinai, che rivolge la sua parola all'uomo e ne ascolta la preghiera, che interviene nella storia di Israele e dell'umanità, che retribuisce con giustizia e amore.

Il nome comunemente usato per «Dio» è *El*, la forma più usata è *Elohim*, che è plurale, per sottolineare che in Dio si assommano tutti i poteri e le forze soprannaturali. Lo specifico «nome proprio», strettamente personale del Dio di Israele è «Io sono», in opposizione alle altre divinità che non esistevano (Es. 3,14). Per indicare questo nome, fino alla distruzione del Tempio di Gerusalemme, veniva utilizzato il Tetragramma sacro JHWH, ma poiché il nome di Dio non può essere pronunciato, gli ebrei lo sostituirono appunto con altri termini (*Elohim*, *Adonai* che è plurale maestatico con suffisso personale, di *Adòn*, Signore).

## EBREI

Appartenenti alla nazione ebraica. La loro storia comincia con Abramo, fondatore della nazione ebraica. Presso nessun altro popolo esiste, come in questo, una perfetta coincidenza tra religione e storia. Come provenienti dall'altra parte dell'Eufrate (*me-'ever ha-nahar*), Abramo e i suoi cominciarono ad essere chiamati *Ivrim* (Ebrei) da *Ever* antenato di Abramo, o in quanto provenienti dall'altra parte. Altri identificano i primi ebrei con gli Habiru, nomadi apparsi in Medio Oriente fra il 2.000 e l'XI secolo a.C.

Il patto dell'alleanza tra Dio e Abramo è il fondamento della concezione storico-religiosa di Israele e si rinnova nel tempo, creando un vincolo particolare. Il popolo ebraico si doveva caratterizzare per l'osservanza di un particolare costume di vita (*vita di santità*) ed era destinato a distinguersi tra tutte le nazioni del mondo. L'opera di Abramo continuò con Isacco, suo figlio, e poi con Giacobbe. Questi, dopo la misteriosa lotta con l'angelo, ebbe il nuovo nome di Israele, *campione di Dio*, nome che sostituì, col tempo, quello di ebrei. Giacobbe ebbe dodici figli che fondarono le Dodici tribù d'Israele. Con Giuseppe figlio di Giacobbe, comincia il soggiorno in terra straniera, l'Egitto, che si chiude quando gli ebrei oppressi dal faraone vengono liberati da Mosè. Con Mosè si chiude la più antica ed importante fase della storia ebraica, nella quale si riscontrano tutti gli elementi essenziali dell'ebraismo. Caratteristica specifica dell'ebraismo è l'alleanza con Dio grazie alla quale Israele assume il Signore come suo unico Dio, e a sua volta il Signore elegge Israele come suo unico popolo, *il popolo eletto*. Israele è il popolo di Dio in tutto e per tutto: la sua concezione storica e spirituale non è di origine umana, ma essenzialmente rivelata da Dio stesso. Da Dio Israele riceve il suo credo (*"Io sono il Signore Dio tuo e non avrai altro Dio fuori di me"* Es. 20,2-3; Dt. 5,6-7), la Torah, le istituzioni, i valori fondamentali (valori supremi).

Tutta la storia d'Israele è scandita sui suoi rapporti con Dio e viceversa. La sua obbedienza al Signore coincide con la prosperità (fino ai successi politici di Saul, David e Salomone); la sua disobbedienza con le disavventure, fino alla catastrofe e la distruzione di Gerusalemme, prima per mano dei babilonesi (586 a.C), più tardi da parte dei romani e con la distruzione del Tempio (70 d.C). Gli ebrei durante l'esilio si costituirono in comunità attorno alle sinagoghe. La distruzione ad opera dei romani non portò all'eliminazione completa della comunità ebraica in Palestina, infatti il Sinedrio e le, accademie di studio furono trasferiti a Javné. Sessantanni circa più tardi Bar Kokhbà guidò una rivolta contro Roma (132-135 d.C) che venne soffocata dai romani con difficoltà. L'imperatore Adriano allora vietò agli ebrei di entrare a Gerusalemme sotto pena di morte. Solo nel IV secolo fu concessa l'autorizzazione ad andare a piangere sui resti del Tempio distrutto.

Il patto dell'Alleanza con il Signore è irrevocabile, Israele può sempre sperare nel giorno della sua liberazione e riabilitazione. La ricostituzione dello stato d'Israele rappresenta per gli ebrei credenti un segno che Dio non cessa di stare vicino al suo popolo mantenendo la promessa.

Il nuovo stato d'Israele fu fondato nel 1948, dopo la scadenza del Mandato britannico sulla Palestina, assunto nel 1917, a seguito del dissolvimento dell'impero Ottomano. Così il sogno di innumerevoli generazioni di ebrei, sparsi da secoli nei vari continenti, *finalmente divenne realtà* [forzatura? Ndr] e si realizzò, quanto propugnato, fin dall'Ottocento, dal movimento sionista fondato da Teodoro Herzl.

## EBRAISMO

Nome dato alla religione del popolo ebraico e all'insieme della sua cultura e della sua storia. Presso nessun altro popolo esiste come in quello ebraico una perfetta coincidenza tra religione e storia. La storia più antica ci è nota attraverso la Bibbia, nella parte iniziale di essa, dove si narra di Abramo e dalla sua discendenza. Il periodo successivo all'esilio babilonese - fra il 597 (morte del re Jojakim) - 586 e il 538 a.C. - è anche chiamato giudaismo per indicare l'insieme delle leggi, dei costumi e delle pratiche religiose dei discendenti del regno di Giuda che rappresentano l'unico elemento unificatore del popolo ebraico fino alla fine dell'Ottocento, quando sorse il nuovo movimento sionista che aveva come meta la rinascita dello stato

d'Israele.

All'interno dell'ebraismo si distinguono diverse correnti: l'ebraismo ortodosso che, in sostanza, segue la tradizione e sostiene di potersi identificare con la tradizione giudaica millenaria, asserendo che l'autentica fede ebraica e la condotta genuina sono rimaste immutate a partire dalla rivelazione del Sinai.

Nel XIX secolo in Germania sorge l'ebraismo della Riforma, all'interno del quale si distinguono in genere un'ala radicale (Ebraismo liberale), e un'ala più legata alla tradizione (Ebraismo conservativo); malintesi possono essere suscitati dal fatto che, nei diversi Paesi, gli aggettivi vengono usati con significato differente.

Questo movimento sorse allo scopo di adattare il culto ebraico, ritenuto obsoleto dopo secoli di persecuzioni e di esistenza ghettizzata, alle condizioni e al gusto di una nuova generazione di ebrei, che viveva nell'epoca della parità dei diritti civili e partecipava alla generale cultura europea.

Il primo culto ebraico *riformato* fu celebrato nel 1810 in una sinagoga di Seesen, nel 1818 fu aperto il primo tempio riformato ad Amburgo e il primo libro di preghiere riformato apparve nell'anno seguente. Attualmente esistono comunità liberali e riformate soprattutto negli Stati Uniti, in Inghilterra, Francia, Canada, Australia ecc. e nello stato d'Israele.

## **ELETTO, POPOLO ELETTO**

Costituisce il tema teologico fondamentale sul quale si basa il giudaismo; l'espressione, formulata in diversi modi nella Bibbia, esprime la piena coscienza degli ebrei di essere oggetto di particolare premura da parte di Dio, che, per sua insondabile scelta e predilezione, stabilisce l'alleanza che lo legherà ad Israele per sempre. Il popolo eletto deve però coltivare una fedeltà eterna e divenire strumento nelle mani di Dio per l'opera che Dio stesso vuole svolgere tra tutti gli uomini.

Suo fondamento è l'esortazione divina «Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa» (Es. 19,6), incarico ritenuto di portata universale.

## **ESILIO BABILONESE**

(ebr. *galut Bavel*) Con questo termine si indicano le diverse deportazioni di israeliti in Babilonia, da parte dei babilonesi, che distrussero Gerusalemme (587 a.C.) per demolire ogni forma di resistenza.

La caduta di Babilonia ad opera di Ciro di Persia nel 539 a.C. permise il ritorno dall'esilio. Questi promulgò un decreto che autorizzava il ritorno, ed allora circa 50.000 ebrei si misero in marcia verso la terra dei padri, guidati da Zerubabel della stirpe di David. I reduci si riorganizzarono e pensarono subito alla ricostruzione della Casa di Dio sulle rovine del Tempio di Salomone a testimonianza della loro fede monoteistica.

Durante e anche dopo l'editto di Ciro, in Babilonia si era affermata un'intensa e organizzata vita ebraica, tanto che nel V secolo a.C. Ezra e Neemia poterono arrivare a guidare la seconda e più consistente ondata di ritorno in Giudea, che vivificò e consolidò, spiritualmente e materialmente, il gruppo originario ivi stanziato.

## **ESODO**

Avvenimento che confermò Israele popolo di Dio manifestandosi come «Il Dio dei Padri, il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe» (Es 3,15). Dio mostrò la sua potenza guidando gli ebrei oppressi fuori dai luoghi della schiavitù verso la terra promessa attraverso il deserto del Sinai e aprendo le acque del mar Rosso, nel XV o XIII secolo a.C. Dopo sette settimane dall'uscita dall'Egitto gli ebrei strinsero con Dio il patto del Sinai: la portata e la sostanza dell'universale missione sacerdotale d'Israele venne indicata proprio dalla rivelazione del Sinai con il dono dei Comandamenti.

Questi eventi e l'importanza della funzione di Mosè sono testimoniati e ribaditi dai Profeti e molto spesso dai Salmisti che richiamano questo avvenimento fondamentale, festeggiato ogni anno con il Pèsach, la Pasqua. Il libro dell'Esodo (*Shemot*), secondo libro del Pentateuco, in base alla tradizione scritto da Mosè, comprende i fatti storici accaduti in Egitto, il viaggio verso Canaan, la terra promessa, il Decalogo e il primo calendario liturgico d'Israele, con le prescrizioni riguardanti le maggiori feste annuali.

Le peregrinazioni nel deserto, secondo la narrazione, durarono «quaranta anni» circa e non sempre sono facilmente precisabili i luoghi geografici corrispondenti alle tappe indicate nella Torah, attraverso il deserto, verso Canaan.

## **FARISEI**

(aram. *Perishaia* forse *Separati* o *interpreti della Torah*) Setta religiosa del popolo ebraico, che lasciò la sua impronta sul giudaismo ufficiale; nata probabilmente durante la guerra dei Maccabei, con un'evidente parentela spirituale con il gruppo dei chassidim. Tenendosi lontani dalla «folla che ignora la Torah», i farisei esigevano, in tutti i campi, un'osservanza assolutamente stretta della religione ed anche della tradizione orale degli antichi, differenziandosi nettamente, in questo, dai sadducei insieme ai quali rappresentavano i due

partiti principali del Sinedrio accaniti rivali. Erano molto ascoltati dal popolo presso il quale avevano una notevole autorità.

Credevano alla resurrezione dei morti, in una retribuzione futura, all'esistenza degli angeli e degli spiriti; inoltre, rispetto ai sadducei, erano più ricettivi delle idee religiose non ebraiche, in particolare le greche e persiane. Caratteristica principale era lo zelo per la conservazione integrale dell'ebraismo attraverso la meticolosità dell'osservanza religiosa.

## **GERUSALEMME**

Il valore eterno di questa città cominciò quando David (1012-972 a.C), dopo aver conquistato questo formidabile caposaldo cananeo, ordinò che vi fosse trasferita l'Arca dell'alleanza; è così che Gerusalemme divenne «La Città Santa», soprattutto dopo la costruzione del Tempio ad opera di Salomone.

La città continuò ad essere venerata per la santità del Tempio anche dopo la sua distruzione da parte dei romani, nel 70 d.C. Ancora attualmente Gerusalemme resta la città santa per le tre religioni monoteistiche: ebraismo, cristianesimo e islamismo.

Gerusalemme è situata su un altopiano calcareo e brullo (circa 800 m. al disopra del livello del Mediterraneo), avente come confini, a est la valle del Cedron, a sud e a ovest la profonda valle di Hinnòm, mentre solo a nord si passa gradatamente alle colline circostanti. Così delimitata, la sua espansione si effettuò sempre nella direzione del lato nord, dove l'archeologia cerca attualmente di determinare la posizione delle mura nelle diverse epoche, da David ad Adriano. Nella città antica si trovano la maggior parte dei luoghi santi.

## **GHETTO**

Termine usato per definire il quartiere dove abitavano gli ebrei. Storicamente il primo ghetto sembra essere stato quello di Venezia, istituito nel 1516. Si distinguono due forme di insediamento: uno obbligato, di segregazione forzosa, come quello voluto da Papa Paolo IV nel 1555 per gli ebrei di Roma, che continuò oltre la Rivoluzione francese fino alla sua eliminazione nel 1848. L'altra forma è volontaria, di legame rituale e spirituale, voluta dagli stessi ebrei: ad esempio il quartiere ebraico di Livorno.

Negli Stati Uniti, attualmente, si nota una tendenza a concentrare gli insediamenti ebraici senza alcun condizionamento esterno, in zone particolari delle città.

## **GIUDAISMO**

In genere col termine giudaismo ci si riferisce eminentemente ai contenuti dottrinali e ideologici dell'ebraismo esilico e post-esilico. Dopo la conquista di Gerusalemme e la fine del regno di Giuda (586 a.C), mentre le altre tribù d'Israele scomparvero assorbite dai popoli che le avevano conquistate, solo quelle di Giuda e Beniamino sopravvissero. Dopo aver superato la dura e dolorosa prova dell'esilio, si identificarono nei giudei reduci dall'Esilio babilonese, che si diffuse rapidamente per tutta la terra portando, ovunque si stabilì, il messaggio del giudaismo. Si forgiò nel dolore della cattività fondandosi sulla Torah e sui profeti e proprio grazie ai loro sforzi e alla loro guida la monolatria divenne monoteismo, il nazionalismo universalismo, la religione sostanza del vivere secondo giustizia e amore al posto di prassi rituale.

Il giudaismo si basa tuttora su due insegnamenti fondamentali: la fede in un unico Dio e l'elezione d'Israele come popolo latore di questa fede. Dio è puro spirito, libero da ogni limitazione della materia e debolezza della carne. Il Regno di Dio deve essere costruito su questa terra con la guida di Dio e le mani dell'uomo: l'elemento caratteristico della concezione giudaica si realizza attraverso la fedeltà a Dio e la giustizia-carità nelle relazioni umane.

Gli ebrei, che storicamente sono tra i popoli che hanno più sofferto, credono nella speranza contro ogni speranza. Il Regno di Dio sarà annunciato dal Messia, da non confondere con Dio, che sarà la figura dominante a livello universale di un'epoca in cui l'Israele restaurato guiderà la rigenerazione morale e spirituale dell'intera umanità per renderla degna cittadina del Regno.

Collaborare con Dio nel progresso dell'umanità verso la giustizia e l'amore e la realizzazione del suo disegno è, secondo il giudaismo, il compito di ogni uomo e comune ad ogni uomo è l'obbligo di osservare i «Sette precetti dei figli di Noè». Il rispetto della persona umana proibisce l'odio e la menzogna ed è riferito a ebrei e non ebrei. Non rispondere all'appello divino significa peccare e per redimersi occorre fare penitenza, sicuri che Dio è sempre ben disposto ad assolvere il peccatore. Nella *Gheenna*, l'abisso di fuoco citato nella Bibbia, i malvagi, esclusi casi eccezionali, trascorreranno un certo periodo dopo il quale entreranno nel *Gan Eden* (Giardino dell'Eden) per godere col giusto dello splendore di Dio, la *Shekinàh*.

Dopo la caduta del paganesimo e l'avvento del cristianesimo prima, e dell'Islam dopo, il giudaismo, pur senza mai abbandonare il compito di diffondere la religione dell'umanità (o Noachismo) al mondo, vede in

queste due fedi una sorta di veicolo di tale religione, riconoscendo loro un ruolo di annuncio e di preparazione nel mondo della rivoluzione messianica, che si compirà quando Dio lo vorrà e attraverso il popolo d'Israele.

### **GOY (GOJ)**

(ebr. *popolo*) Nella Bibbia il termine significa genericamente popolo ed è applicato anche al popolo d'Israele (Es. 19,6). In seguito venne usato per indicare i popoli e le nazioni non appartenenti alla religione ebraica.

### **HALACHÀ (HALAKHÀ)**

(ebr. lett. *condotta*) Con questo termine si indica il materiale giuridico dell'insegnamento tradizionale, trasmesso in origine oralmente e successivamente codificato nella Mishnah e nel Talmud. Si contrappone all'Aggadah (letteralmente *narrazione*), che comprende il materiale non giuridico della letteratura rabbinica di facile comprensione (omiletica, narrazioni, leggende e sentenze).

### **HANUKKAH (CHANUKKAH)**

Festa delle luci, o della dedicazione, o Encenie (inaugurazione) che si celebra in dicembre a ricordo del seguente avvenimento storico. Il 25 kislév dell'anno 168 a.C, suscitando grande scandalo tra i Giudei, Antioco Epifane aveva cominciato a celebrare un sacrificio pagano su un piccolo altare nel Tempio di Gerusalemme. Quando, tre anni dopo, Giuda Maccabeo riconquistò la città, purificò il santuario e celebrò in quel luogo la dedicazione: l'altare fu nuovamente consacrato con canti di ringraziamento e salmi, e venne riaccesa la lampada ad olio che perennemente ardeva davanti all'altare, nello stesso mese e lo stesso giorno in cui era stato profanato, era circa il 20 dicembre.

Fu deciso di celebrare la festa di anno in anno con gioia e allegria. L'accensione di una lampada particolare (ebr. *Hanukkah*), l'illuminazione nelle case e nelle sinagoghe caratterizza questa festa.

### **HATIKVÀ**

(ebr. *speranza*) Significa l'attesa e il desiderio di beni spirituali: è la fiducia in Dio e nel suo aiuto. Questa speranza si rafforza nei momenti delle 'grandi prove; allora diviene per il Popolo eletto la fiducia nella restaurazione finale d'Israele con la venuta del Messia. Nei Salmi, la speranza è l'atteggiamento fondamentale del credente. Così col nome di Hatikvà, il poeta Naftali (1856-1909) titola il suo componimento poetico in cui viene celebrata appunto la speranza del ritorno alla Terra promessa, che in seguito diverrà l'inno del Sionismo e più tardi dello stato d'Israele.

### **HERZL TEODORO**

(1860-1904) Politico di notevole importanza, fondatore del Sionismo politico. Herzl ebbe il merito di risvegliare la coscienza nazionale del popolo ebraico, indirizzandolo verso la realizzazione di uno stato indipendente e sovrano. Egli era convinto che il popolo ebraico doveva risolvere i propri problemi unicamente con l'impiego delle sue forze.

Tra alterne vicende riuscì in poco meno di due anni a convocare a Basilea il primo congresso sionista (1897). L'idea sionista herzliana sfocerà nella Dichiarazione Balfour (2 novembre 1917) e *finalmente* [forzatura? Ndr] nel 1948 nella nascita di Israele come stato sovrano.

### **JIDDISH (YIDDISH)**

Lingua di origini ebraico-tedesche che si diffuse tra i popoli slavi. Con essa vennero redatti anche testi religiosi e preghiere, soprattutto in epoca moderna. Continua ad essere parlata negli ambienti ashkenaziti e, specie dopo la Seconda guerra mondiale, è penetrata particolarmente in taluni ambienti ebraici in Israele e negli Stati Uniti, nonostante la lingua ebraica sia di gran lunga ovunque più studiata e diffusa.

### **KADDÌSH (QADDISH)**

(aram. *Santo*) Nome di una parte della liturgia prevalentemente in lingua aramaica. Si tratta di una santificazione e di una esaltazione del nome Dio, e dell'invocazione dell'avvento del Suo Regno. Il *kaddish completo* viene recitato dall'officiante in sinagoga, dopo la preghiera delle Diciotto Benedizioni; il *kaddish ridotto* scandisce le pause della liturgia.

Esiste anche un'altra forma di kaddish che viene recitata dalle persone in lutto negli anniversari della morte dei loro cari.

### **KASHER, KOSHER (KASHRUT, KASHERUT)**



(ebr. *adatto, conforme*) Indica le norme rituali che stabiliscono la liceità degli alimenti.

In base alla Torah, sono considerati puri, fra i quadrupedi, gli animali che ruminano e che hanno il cosiddetto piede forcuta (bovini ed ovini, in genere); fra i pesci, quelli dotati di pinne e squame; fra gli uccelli quelli non rapaci. Ad esclusione dei pesci, gli animali e gli uccelli vengono macellati da un esperto, lo *Shochet*, con un coltello affilatissimo. Ciò provoca un'imponente fuoriuscita di sangue che determina sia una perdita di sensibilità quasi immediata dell'animale, sia un dissanguamento pressoché totale. Ciò in ossequio al precetto della Torah di non cibarsi di sangue. Rientrano nell'ambito del concetto di *kasheruth* le mescolanze di carne e latte (o suoi derivati), che sono vietate, come pure molluschi e crostacei.

### **KENESET HA-GHEDOLÀ**

(ebr. *Grande assemblea*) Secondo alcune tradizioni i Rabbini formavano un consesso detto appunto *Kenèset ha-Ghedolà* che era come la continuazione dell'assemblea di popolo nella quale, ai tempi di Ezra e Neemia, si era deciso solennemente di osservare la Torah.

Formata da centoventi membri assicurò il rispetto della Torah, fissò le formule liturgiche più importanti stabilendo a quali libri si dovesse attribuire il carattere di libri sacri. Cessò verso il II secolo a.C.

Attualmente col termine *Knesset* s'intende il parlamento dello stato d'Israele.

### **KIBBUTZ (QIBBUTZ)**

(ebr. *raggruppamento*) Insediamento collettivo in Israele, in cui i membri vivono dei prodotti, prevalentemente agricoli, frutto del lavoro comune; nel kibbutz non esiste la proprietà privata: la vita si svolge in comunità, compresa l'educazione dei figli.

Il primo kibbutz risale al 1909, ne seguirono poi moltissimi altri, soprattutto dopo il 1949; sono riuniti in federazioni in base alle diverse ideologie e sono tuttora importanti nell'economia agricola di Israele.

### **KIDDUSH (QIDDUSH)**

(ebr. *Santificazione*) Preghiera di lode e di benedizione che inaugura la cena solenne del venerdì preludio del sabato, il *kiddush* apre anche le feste solenni e loro viglie.

Viene recitato dal capofamiglia, che tiene in mano la coppa di vino, simbolo di gioia e di vita. Questa preghiera è una lode a Dio per il dono del sabato.

### **KIPPAH**

Copricapo che gli ebrei mettono durante le cerimonie, i riti e le benedizioni; è obbligatorio nella sinagoga. Non c'è un significato o una storia particolare legata a questo uso, si tratta semplicemente di un segno di rispetto verso Dio.

Nello stato d'Israele la *kippah* lavorata all'uncinetto è divenuta recentemente il simbolo di riconoscimento degli ebrei aderenti al Partito religioso nazionale.

### **LEGGE DEL RITORNO**

Legge del 1952 emanata dal Parlamento di Israele (*Knesset*) per cui gli ebrei che desideravano trasferirsi in Israele potevano ottenere subito la cittadinanza.

### **LEGGE ORALE, TORAH ORALE**

La Legge orale in ebraico *Torah shebealpèh*, in parte interpretazione, in parte integrazione della Torah scritta, deriva dalla necessità di spiegare e interpretare dai tempi più remoti in forma non scritta, ma trasmessa oralmente, i contenuti della Torah. In seguito ne venne autorizzata la trascrizione da parte dei Rabbini perché non si perdesse. Da qui si sviluppò il Talmud e la letteratura midrashica.

### **LEGGE SCRITTA, TORAH SCRITTA**

La Legge, scritta in ebraico *Torah shebichtav*, contiene le leggi e i Comandamenti e la storia di Israele dalla Creazione alla morte di Mosè. Secondo la tradizione venne data da Dio al suo popolo sul monte Sinai tramite Mosè. La Torah scritta è strettamente legata alla Torah orale.

### **MAIMONIDE (MOSHÈ BEN MAIMON, RAMBAM)**

(1135-1204) Grande personalità dell'ebraismo medievale e uomo di grande cultura (matematica, filosofia, astronomia, fisica, medicina), profondo conoscitore della Bibbia, del Talmud, dell'Halachà e dell'Aggadah. Nacque in Spagna, a Cordova, nella cosiddetta età d'oro del giudaismo-arabo, da cui ebbe origine la filosofia ebraica; dopo vari spostamenti a causa delle persecuzioni religiose, si stabilì definitivamente in Egitto presso

il Cairo, come medico alla corte del Saladino, fino alla sua morte. Fu sepolto a Tiberiade, dove è possibile visitare ancor oggi la sua tomba.

Rappresentante della tendenza tradizionale religiosa, scrisse il commento alla Mishnah, il *Sèfer hamitzwot* (Il libro dei precetti), il codice dell'Halachà in quattordici volumi *Mishneh Torah* e in arabo il famoso *Morè nevukhim* (Guida dei perplessi). In quest'opera Maimonide esamina, interpreta e consolida una serie di dottrine ebraiche, mostrando i limiti della speculazione filosofica a favore della tradizione ebraica, gettando le basi dello sviluppo successivo della filosofia giudaica. La Guida fu d'esempio anche per coloro che non colsero completamente il pensiero di Maimonide e influenzò inoltre anche il pensiero latino-cristiano medievale.

Grande e diffuso fu il suo compendio della fede, articolato in tredici Principi che venne poi incluso nel Libro delle preghiere quotidiane, in prosa e poesia. Egli intendeva sottolineare con tali Principi l'importanza di alcuni concetti filosofici riguardanti Dio, per contrastare alcune tesi del cristianesimo e dell'islamismo in materia di dottrina religiosa.

Nei secoli XIII e XIV divampò la polemica sui suoi scritti con l'accusa di eresia; uno dei suoi critici più vigorosi fu Chasdai Crescas.

Delle sue opere principali solo il *Mishneh-Torah* è stato redatto in ebraico, mentre le altre furono scritte in arabo e poi da altri tradotte in ebraico.

### **MEGHILLOT (MEGILLOT)**

(ebr. *Rotoli*) Nome di cinque libri della Bibbia ebraica: il libro di Rut, il Cantico dei Cantici, il Qohèlet, le Lamentazioni, il libro di Ester. Il loro nome deriva dalla loro funzione di *Rotoli delle feste*, separati dagli altri scritti della Bibbia per essere recitati durante le grandi feste della sinagoga. Nella festa delle settimane (*Shavuòth*) viene letto il libro di Rut, a Pasqua (*Pesach*) il Cantico dei Cantici, nella festa delle Capanne (*Sukkòth*) il Qohèlet, nel digiuno del 9 Av le Lamentazioni, nella festa di Purim il libro di Ester.

### **MESSIA, MESSIANISMO**

Dall'ebraico *mashiach*, unto, sta ad indicare le persone che ricevevano, attraverso l'unzione con olio, l'investitura alla dignità regale e sacerdotale.

Nel giudaismo il Messia, da non confondere con Dio, sarà un capo mortale che, dopo aver riunito i dispersi del popolo ebraico, restaurato la nazione in terra d'Israele e riedificato il Tempio di Gerusalemme, annuncerà il Regno di Dio, compiendo la rigenerazione morale e spirituale dell'umanità, per renderla degna della cittadinanza del Regno «Allora il Regno del Signore sarà universale» (Zc. 14,9). È appunto in tal senso che si parla dell'«attesa messianica», quale speranza di salvezza, viva in Israele fin dall'antichità. Negli scritti profetici è accentuata l'attesa del re giusto, vittorioso e misericordioso, discendente di David, che metterà fine ad ogni sofferenza e ad ogni ingiustizia, e stabilirà il regno universale della pace, della santità e dell'abbondanza.

Nella Genesi, il fulcro della fede messianica è presente nella promessa fatta ad Abramo e ai Patriarchi, riguardante il possesso della Terra Promessa, la continuità e la crescita del popolo d'Israele. Le radici più profonde del messianismo sono la fede nell'alleanza con Dio e soprattutto nel Suo intervento nella storia.

### **MEZUZÀ**

Termine che indica gli stipiti della porta della casa. Il nome di *mezuzà* passò in seguito ad indicare la piccola scatola, fissata allo stipite destro della porta, che contiene un pezzo di pergamena sulla quale sono scritti due passi della Torah: Dt. 6,4-9 e 11,13-21.

Attualmente nelle case la mezuzà è fissata sulla porta d'ingresso dell'appartamento, sul lato destro.

### **MIDRÀSH**

(ebr. *Insegnare, ricercare*) Nome usato per indicare un tipo particolare di letteratura contenente scritti rabbinici redatti in ebraico e in aramaico, datati all'epoca post-biblica. Il contenuto è dato da una serie di spiegazioni e di commenti vertenti sul testo della Bibbia ebraica.

Il Midràsh si distingue in: *Midràsh halachico* cioè di carattere legale, come ad esempio le raccolte Mekiltà, Siphrà e Siphchè, e *Midràsh haggadico* di carattere etico, religioso ed omiletico, come il Midràsh Rabbà, o Grande Midràsh riguardante la Torah e le Meghillòt e il Midràsh Tanchumà, dal nome del Rabbino al quale è attribuito. Antologie, come il Ialkùt, raggruppano un certo numero di *Midrashim* di varia natura e importanza.

In termini molto generali il Midràsh può essere definito un commento extra-letterale ed aneddótico sulle parti normative della Bibbia, allo scopo di fare emergere un insegnamento etico-religioso spesso non

immediatamente ricavabile dalla semplice lettura del testo.

### **MINJAN**

(ebr. *numero*) Numero minimo di dieci uomini necessario per costituire una comunità che può svolgere una liturgia comunitaria pubblica. Per far parte di questa liturgia bisogna avere almeno tredici anni compiuti (*bar-mitzwàh*). Le donne sono comprese in questo numero solo presso le comunità dei riformati.

### **MISHNAH**

(ebr. *Ripetizione, studio*) Si tratta di una parte del Talmud che, suddiviso appunto in Mishnah e Gemarà, ha nella Mishnah il nucleo essenziale.

È una raccolta di norme religioso-legali e regole di diritto civile e penale risalenti in parte a tradizioni dei farisei e in parte all'insegnamento rabbinico dei primi due secoli dell'era cristiana. Per secoli era stata tramandata oralmente perché, in quanto complemento di origine divina della stessa Torah scritta, si voleva mantenerne la freschezza e la conservazione attraverso la trasmissione generazionale. Tuttavia Rabbi Judà ha-Nasi, nel valutare la precarietà della situazione politica che il suo popolo stava vivendo dopo la distruzione di Gerusalemme e per conservare unite le comunità ebraiche disperse, decise di raccogliere per iscritto quelle tradizioni orali suddividendole in sei ordini: *Zera'im* (Sementi), *Mo'ed* (Festività), *Nashim* (Donne), *Nezikim* (Danni), *Kodashim* (Cose sacre), *Taharòth* (Purità).

La redazione finale risale alla fine del II secolo d.C. Lo studio della Mishnah è importantissimo per chi vuol conoscere il metodo dei Rabbini nell'interpretazione della Sacra Scrittura e le concezioni religiose e morali dell'epoca.

### **MITZWAH (pl. MITZWOT)**

(ebr. *Precetto, pl. Precetti*) Furono dati ad Israele sul monte Sinai, tramite Mosè. Sono contenuti nella Torah per un totale di 613 di cui 248 positivi e 365 negativi. I Dieci Comandamenti (*Decalogo*) sono parte di essi. L'ebreo praticante osserva questi precetti che scandiscono sia la sua vita religiosa, sia quella sociale.

### **MURO OCCIDENTALE (o DEL PIANTO)**

Muro del perimetro del Tempio di Gerusalemme fatto ricostruire da Erode il Grande, rimasto dopo la distruzione del 70 d.C. Esso è divenuto il luogo di preghiera e di pellegrinaggio, punto focale della fede e della religiosità del popolo ebraico.

### **ORTODOSSIA**

Nel linguaggio religioso il termine significa conformità con la fede autentica. Ciò vale anche per il giudaismo, la cui ortodossia rifiuta, per esempio, il principio, tipico del giudaismo riformato, secondo cui è necessario adeguare sempre la normativa religiosa della Torah alle mutate condizioni dei tempi.

I chassidim fanno parte dell'area dell'ebraismo ortodosso e, anche se rappresentano una minoranza, hanno un'influenza molto forte all'interno dell'ebraismo.

### **PALESTINA**

(Dall'ebraico *Pelèshet* e dal greco-latino *Philistea*), Indicò la Terra d'Israele ad est e ovest del fiume Giordano nel corso della dominazione romana; in seguito il termine cadde in disuso nel linguaggio ufficiale, per divenire genericamente Terra Santa. Nel periodo dell'amministrazione britannica, dopo la fine della Prima guerra mondiale, tornò ufficialmente in auge, riferendosi però al territorio ad ovest del Giordano, mentre quello ad est divenne emirato della Transgiordania. Lo stato d'Israele (1948) comprese parte della Palestina occidentale, ad esclusione della cosiddetta «riva occidentale» (West Bank) del Giordano (Cisgiordania), che fu inglobata nel nuovo stato di Giordania.

### **PANE AZZIMO**

Pane non lievitato della Pasqua ebraica (*Pèsach*) in ricordo dell'uscita dall'Egitto. Assieme al sacrificio pasquale (oggi simbolico) e alle erbe amare, costituisce l'elemento fondamentale della solenne cena pasquale (*sèder*).

### **PATRIARCHI**

Nome riservato ai tre capostipiti d'Israele: Abramo, Isacco e Giacobbe, che ricevettero da Dio la promessa e l'Alleanza. Anche i dodici figli di Giacobbe, come David, sono a volte chiamati Patriarchi. Attorno a questi grandi personaggi, la tradizione religiosa ha costruito le direttrici dell'intervento di Dio presso il suo popolo:

la rivelazione di Dio, la garanzia della terra promessa, la promessa di una posterità numerosa attraverso la quale Dio avrebbe realizzato la sua opera salvifica a favore dell'umanità.

## **PENTIMENTO**

(ebr. *Teshuvàh*) Presa di coscienza di uno stato di peccato e decisione di cambiamento di vita. Vengono celebrate frequentemente liturgie penitenziali. In particolare, nel calendario ebraico, tra il capodanno (*Rosh hashanàh*) e il giorno dell'Espiazione (*Yom kippur*) ci sono dieci giorni dedicati al pentimento. Moltissimi movimenti penitenziali sorsero nei XVI e XVII secoli, in seguito alla diffusione popolare della Cabbalà legati all'attesa messianica.

## **PÈSACH (PÈSAH)**

(ebr. *Pasqua*) Si tratta della più grande festa del popolo d'Israele che commemora la liberazione dalla schiavitù d'Egitto. L'origine è nella combinazione di due feste, una di carattere agricolo (raccolto dell'orzo e offerta dagli azzimi) e una di carattere pastorale, l'offerta dell'agnello; questa combinazione assume nella Bibbia un significato di memoria storica: l'uscita dall'Egitto appunto.

La parola «Pèsach» deriva dalla radice *passàch* (ebr. *passare oltre*) con riferimento al «passare oltre» alle abitazioni degli ebrei da parte dell'Angelo della morte durante la piaga della morte dei primogeniti (Es. 12, 23). A rigor di termini si chiama Pèsach soltanto la notte che va dal 14 al 15 del *primo mese* (Nissan); normalmente però con questo termine ci si riferisce a tutti e sette (fuori Israele otto) i giorni della festa degli azzimi. La festa rimane comunque incentrata sull'Esodo dall'Egitto. Comincia alla sera con la cena pasquale (*sèder*), nel corso del quale si usa mangiare il pane azzimo e le erbe amare, a ricordo dei dolori patiti dagli ebrei durante la schiavitù d'Egitto prima della redenzione divina.

Questa festa, che è una delle ricorrenze più care per le famiglie ebraiche, rappresenta anche l'espressione della speranza in una futura liberazione messianica, oggetto di ansiosa attesa. L'invito agli affamati perché entrino nella casa e mangino, segna l'esordio del *sèder*, dopodiché si dà inizio alla lettura dell'Aggadah.

Nel sabato di Pèsach viene letto il Cantico dei Cantici nella sinagoga. Sette settimane dopo si celebra la festa delle Settimane (*Shavuòth*).

## **POGROM**

(Termine della lingua russa che significa *Distruzione*) Durante il XIX secolo i principi di libertà e uguaglianza proclamati dalla Rivoluzione francese cominciarono ad affermarsi negli Stati europei e gli ebrei ottennero parità di diritti. La tradizionale avversione verso gli ebrei si alimentò in seguito a causa del rapido successo ebraico nelle nuove attività economiche. I nazionalisti giudicavano infatti pericolose le varie comunità ebraiche, ritenendole estranee al ceppo nazionale. Così in Russia e in Polonia, dalla metà dell'800 sino ai primi anni del '900, frequenti scoppi di odio popolare furono causa di violenze e massacri, i *pogrom*, che venivano permessi o addirittura incoraggiati dalle autorità.

## **PREGHIERA**

(ebr. *tefillah*) È il modo di rivolgersi a Dio; generalmente si prega ad alta voce, facendo uso, gli uomini, dei testi contenuti nei *tefillin*. Ci sono nella giornata momenti particolari dedicati alla preghiera: al mattino (*Shachrith*), al pomeriggio (*Minchà*), alla sera (*Arvith*).

La preghiera è di lode, invocazione, richiesta, o ringraziamento a Dio ed avviene in forma privata, o nel corso della liturgia nella sinagoga, dove si prega in lingua ebraica e col capo coperto dalla *kippah* in segno di rispetto.

I Profeti s'interessarono molto alla diffusione della preghiera: Geremia in particolare, ci mostra la preghiera come colloquio dell'uomo con Dio.

Da ricordare lo *Shema'*, proclamazione dell'unità di Dio, una sorta di abbandono fiducioso a Dio, formato dai tre passi: Dt. 6,4-6, 11,13-21, Nm. 15,37-41, e la preghiera delle Diciotto benedizioni, *Amidà*, che si recita in piedi tre volte al giorno nella sinagoga.

## **PROFETA**

Dall'ebraico *navì* che significa colui che parla a nome di un altro; veniva chiamato «uomo di Dio» e «veggente». Accanto a uomini come Mosè, Elia, Isaia c'erano anche profetesse come Debora e Huldà. Ripieni dello Spirito, i Profeti di Dio trasmettevano il loro messaggio con la predicazione e con l'azione, a volte simbolica; si presentavano talvolta riuniti in gruppi, o comunità (scuole di profeti). Vengono ad essi attribuiti molti prodigi che accompagnavano la loro parola evidenziandone l'autenticità. Ogni profeta ha un proprio messaggio personale.

Essi erano essenzialmente interessati alle vicende quotidiane, ma vedevano tali avvenimenti sempre in rapporto con la volontà di Dio: una sorta di coscienza critica della loro generazione.

I Profeti guidavano il popolo intervenendo in tutte le questioni di condotta religiosa, morale, politica, sociale, individuale o pubblica. Grazie ai loro sforzi la monolatria diventò monoteismo, la religione sostanza del vivere secondo giustizia e amore invece di semplice prassi rituale. Gesù viene considerato dagli ebrei un Maestro e un uomo pio, che insegnava con le parole e le opere.

## **PURIM**

(ebr. *sorti*) Festa destinata a ricordare la liberazione degli ebrei dal malvagio editto di distruzione di Hammàn (Persia VI secolo a.C). Viene celebrata il 14 e il 15 di Adàr (feb./mar.) con grande giubilo domestico, feste familiari e scambi di regali.

Il libro di Ester, che viene letto nel corso della liturgia nella sinagoga, riferisce le circostanze che diedero origine a questa festa. Attualmente in Israele la lettura del rotolo di Ester viene fatta anche alla radio, le strade si riempiono di bandiere, e la festa culmina con sfilate in maschera e con festeggiamenti che durano fino a tarda ora.

## **RABBINO, RABBI, RAV**

(ebr. e aram. *Maestro*) Titolo dato a un dottore che aveva autorità, o ad uno scriba. Con il passare del tempo, *Rabbi* divenne il titolo ufficiale delle prime generazioni di dottori della Torah, i cosiddetti Tannaiti, mentre *Rav* indicò i Maestri delle generazioni successive, i cosiddetti Amoraiti. Dopo la distruzione di Gerusalemme, il termine si trasformò in *Rabbino* e servì a indicare la categoria dei Maestri della Torah, divenuti guide spirituali delle comunità ebraiche sparse in tutto il mondo.

Attualmente nello stato d'Israele esistono un rabbino-capo ashkenazita e un rabbino-capo sefardita.

## **ROSH HASHANAH**

Si tratta del Capodanno ebraico, una delle feste più importanti del calendario ebraico; si festeggia il primo e secondo giorno del mese Tishri (settembre-ottobre). Anche in Palestina dura due giorni.

È l'anniversario della creazione del mondo, viene suonato lo *shofar* per richiamare gli uomini alla penitenza (*Teshuvah*), vengono recitate particolari preghiere dedicate alla protezione di Dio su Israele e il mondo, per l'anno che sta per iniziare. Nel linguaggio dei Rabbini si dice che in questo giorno nei cieli si aprono i libri su cui sono scritte le azioni di ognuno. È tradizione, fra gli ebrei, salutarsi, infatti, con l'augurio «Possa tu essere iscritto e confermato per un buon anno».

Considerato che la giustizia divina non mira solo a punire ma a riportare sulla retta via, in correlazione a questa festa seguono dieci giorni destinati al pentimento che culminano con lo *Yom kippur*, il giorno dell'Espiazione.

## **SADDUCEI**

Non è sicuro che il nome sadduceo significhi figlio o discendente di Sàdoq, Sommo sacerdote al tempo di Salomone, ma è incontestabile che la maggior parte dei sacerdoti si collegò alla tendenza sadducea molto più che a quella farisaica.

I sadducei erano una sorta di partito conservatore e aristocratico in antitesi con i farisei. Conservatori in quanto si attenevano alla Torah scritta, rifiutando la tradizione orale, negavano la resurrezione, l'immortalità, il messianismo, l'angelologia e la demonologia, che consideravano come novità teologiche. Ritenevano di essere i custodi della religione israelita. Furono portatori di un'idea di universalismo della religione ebraica, che è forse all'origine della fondazione delle colonie giudaiche sparse nel mondo e del proselitismo che ne seguì. Dominarono il Sinedrio fino alla caduta del Tempio, dopodiché il potere direttivo passò ai farisei e di loro si perdette traccia.

## **SAMARITANI**

Popolo della regione attorno a Samaria nella Palestina centrale, formatosi a partire dal 722 d.C. dalla fusione degli abitanti del regno d'Israele e di coloni assiri, dopo la conquista di questa da parte degli assiri. Questa discendenza considerata «impura» fu causa di molti conflitti fra samaritani e giudei. Gli ebrei rifiutarono la collaborazione offerta dai samaritani alla ricostruzione del Tempio di Gerusalemme e proibirono loro di partecipare ai sacrifici. I samaritani nel III secolo a.C. innalzarono così un tempio vicino a Shechem (Sichem, Nablus), accrescendo così l'inimicizia fra le due comunità; essi tuttavia presero parte alla rivolta contro i romani del 70 d.C.

La religione dei samaritani aveva molti punti in comune col giudaismo, il luogo sacro per l'adorazione di Dio

è a Sichem, dove viene celebrata tuttora la Pasqua, seguendo l'antico rituale. Esiste ancora, a Nablus, una piccola comunità di alcune decine di membri, il cui Sommo sacerdote è ritenuto discendente di Aronne e vi si conserva un antichissimo manoscritto del Pentateuco.

### **SCHOLEM GERSHOM**

(1897-1982) Famoso scrittore, studioso di Cabbalà e professore di mistica ebraica. Nacque a Berlino e dopo gli studi si trasferì a Gerusalemme.

A lui si deve l'impresa di avere riordinato in ordine cronologico la confusa massa della produzione mistica e lo sforzo di raccorderla con la storia del popolo ebraico. Numerose sono le sue pubblicazioni su questi argomenti, anche tradotte in italiano tra cui: *Le grandi correnti della mistica ebraica*, *Le origini della Cabbalà*, *La Cabbalà e il suo simbolismo*. La sua bibliografia raccoglie più di settecento titoli, tra cui numerose opere inedite di mistica che egli studiò e di cui curò la stampa.

### **SCRIBI**

(ebr. *Soferim*) La parola *scriba* designava, prima dell'esilio, un funzionario reale, una specie di segretario, incaricato della corrispondenza e probabilmente della contabilità del re. Ma, negli ultimi tempi della monarchia, in esilio e soprattutto dopo di esso, gli scribi si erano specializzati nella trascrizione della Torah e dei testi relativi al culto. Possedendo queste peculiarità, gli scribi erano considerati i dotti, precursori della figura del Rabbino, generalmente identificati come gli Uomini della Grande Assemblea (*Keneset ha-Ghedolà*). Si distinsero dalla classe sacerdotale quando questa si occupò di politica, divenendo gli interpreti ufficiali della Torah e chiamati per questo «Dottori della Legge». Le scuole da loro fondate offrivano studi superiori, attraverso la trasmissione orale della Torah, con animate discussioni e sentenze che venivano imparate a memoria. Famose erano le scuole dirette da Hillel e Shammai.

Gli scribi dovevano inoltre occuparsi di amministrare la giustizia, in base alla loro conoscenza profonda della Torah, anche se questa funzione venne presto trasmessa al Sinedrio, all'interno del quale essi erano comunque numerosi. Dopo il 70 d.C., costituirono un centro religioso a Javnè, 30 km a sud dell'attuale Tel Aviv, fulcro di quella tradizione che sarebbe poi confluita nel Talmud.

### **SÈDER**

(ebr. *ordine*) Cena solenne conviviale che segna l'inizio di Pèsach (la Pasqua), il giorno 15 di Nissan.

Tutte le usanze e riti del *sèder* sono legati alla commemorazione dell'Esodo dall'Egitto. Con l'invito a coloro che hanno fame, di entrare e mangiare, ha inizio il *sèder* insieme alla benedizione del padre di famiglia sulla prima coppa di vino, poi ogni commensale assaggia le erbe amare. Segue la lettura dell'Aggadah di Pasqua, che ricorda l'uscita dall'Egitto; si beve una seconda coppa di vino e si cantano i Salmi 113 e 114. Poi può iniziare il pasto vero e proprio, introdotto e terminato da una preghiera del capofamiglia. Si mangiano le erbe amare per ricordare le amarezze subite durante la schiavitù d'Egitto, il pane azzimo, cioè non lievitato per rievocare la fretta con cui fu lasciato l'Egitto, il *charòset*, una mistura di mandorle, mele, noci e vino a ricordo della malta che gli ebrei erano forzati a impastare. Al termine si beve la terza coppa e si cantano i Salmi 115 e 118; all'ultimo versetto «Benedetto sia colui che viene nel nome del Signore» si passa a bere la quarta e ultima coppa di vino.

Fin dall'antichità ognuno doveva procurarsi il necessario per il *sèder*, quanto ai poveri ci pensava la comunità.

### **SEFARDIM, SEFARDITI**

(dall'ebr. *Sefaràd*, *Spagna*) Originariamente i sefarditi erano esclusivamente gli ebrei di origine iberica, spagnoli e portoghesi. Dopo l'espulsione dalla Spagna (1492) e l'emigrazione che ne seguì, la qualifica di sefarditi si estese ad alcuni ebrei d'Italia e più in generale a quelli dell'Asia minore, del vicino oriente e dell'Africa settentrionale e loro discendenti. Tuttora seguono usi e riti liturgici propri dell'Ebraismo iberico. La lingua è il giudeo-spagnolo.

### **SETTANTA, VERSIONE DEI (SEPTUAGINTA)**

Si tratta del nome latino della traduzione in greco della Bibbia: *Interpretatio septuaginta virorum*. Si dice che sia stata preparata ad Alessandria verso il 250 a.C., per ordine di re Tolomeo Filadelfo, per i giudei di lingua greca e per il resto della diaspora, da 70-72 traduttori ebrei in 72 giorni. La versione dei Settanta è la più antica e contiene, oltre ai libri canonici della Bibbia ebraica, altri scritti e supplementi. Attualmente di detta traduzione esistono circa 1550 manoscritti conservati soprattutto a Londra e Roma.

## **SHABBAT**

(ebr. *sabato*) Il sabato è un giorno sacro, in cui ci si astiene dal lavoro, per dedicarsi al riposo e a Dio, in ricordo del «riposo divino» dopo la creazione (Es. 20, 8-11) e per commemorare la liberazione dalla schiavitù d'Egitto (Dt. 5, 12-15). Ha inizio il venerdì sera al tramonto, quando la padrona di casa accende le due candele sabbatiche e il capofamiglia recita il *kiddush*, la preghiera di lode e di benedizione, all'inizio della cena.

Nella sinagoga, sempre di venerdì sera, nel corso della funzione serale (*Arvith*) viene letto il *Lekhà dodi*. Assoluta è l'astensione dal lavoro, ma soprattutto il sabato è giorno di raccoglimento, d'istruzione religiosa e di rigenerazione morale.

I pasti del sabato sono accompagnati da canti conviviali; la fine della giornata, come l'inizio, termina con alcune benedizioni di lode a Dio (*Havdalà*, cioè Separazione).

## **SHALOM**

(ebr. *pace*) È da sempre l'augurio più comune, in cui si condensa l'auspicio di benessere e prosperità, ed è tuttora usato come saluto. Rappresenta la suprema aspirazione dell'uomo che trova espressione nella preghiera a Dio.

## **SHAVUÒTH**

Festa delle Settimane, ha luogo sette settimane dopo *Pèsach*, la Pasqua. Festa del raccolto del grano, dura solo un giorno (due fuori Israele).

In origine era celebrata come solennità agricola, di riconoscenza a Dio per la mietitura; in seguito come ricordo della promulgazione della Torah sul Sinai, assumendo così anche un significato storico-spirituale, accentuato dal pellegrinaggio a Gerusalemme. Il rotolo che viene letto nel corso di questa festa è quello di Rut.

## **SHEMÀ ISRAEL**

(ebr. *Ascolta Israele*) Prime parole della professione di fede del popolo ebraico concernente l'unità di Dio; essa continua con le seguenti parole: «...il Signore è il nostro Dio, il Signore è l'Unico» (Dt. 6,4).

Questo verso e gli altri che seguono nel Deuteronomio (w. 5-9) sono divenuti la preghiera per eccellenza del popolo ebraico in cui compare l'esortazione a riempire l'animo dell'amore di Dio e dedicarsi alla consacrazione della vita quotidiana. In senso più lato, lo *Shemà Israel...* comprende anche i seguenti testi: Dt. 11,13-21 e Nm. 15,37-41 e le Diciotto Benedizioni. Nella liturgia sinagogale lo *Shemà* viene recitato nella preghiera quotidiana al mattino (*Shachrith*) e alla sera (*Arvith*). Esso è anche la preghiera recitata dai moribondi.

## **SHOÀ**

(ebr. *Devastazione*) Indica l'olocausto, cioè il genocidio patito dagli ebrei sotto il regime hitleriano che ha portato all'uccisione di circa sei milioni di ebrei, razzati nei paesi europei occupati durante la Seconda guerra mondiale, e portati nei campi di sterminio in Germania e Polonia.

## **SHOFAR**

Strumento musicale ottenuto dal corno d'ariete; tagliata l'estremità per ottenere un'imboccatura, costituisce una tromba dal suono rauco e forte. Venne suonato sul Sinai (Es. 19,16) e, con suono breve o prolungato, serviva per annunciare un avvenimento, una festa, per convocare il popolo, o per dare alcuni segnali, in tempo di pace o di guerra.

Ancora oggi viene suonato nel corso della liturgia in sinagoga, nei giorni di *Rosh hashanah* (Capodanno) e alla fine dello *Yom kippur* (giorno dell'Espiazione). In Israele è usato anche nel corso di particolari cerimonie di stato.

## **SINAGOGA**

(dal greco *synagoghé*, riunione, raduno in ebr. *beth ha-keneseth*, casa di riunione). La sinagoga non è un piccolo tempio in cui risiederebbe Dio, ma una casa in cui un gruppo di persone si riunisce per leggere la Torah, per celebrare lo *shabbat* (sabato) e per pregare. Subito dopo la famiglia è la più importante istituzione che mira ad educare il popolo alla consacrazione della propria vita.

Secondo Giuseppe Flavio, l'istituzione delle sinagoghe risale a Mosè; archeologicamente la più antica di esse, attestata da un'iscrizione, è quella di Schidia, vicino ad Alessandria d'Egitto, dedicata a Tolomeo II (247-221 a.C). La maggior parte delle sinagoghe della Palestina risale all'epoca romana e bizantina.

In epoca moderna la costruzione della sinagoga segue i gusti e le caratteristiche del luogo, in genere sulla facciata ci sono tre porte d'ingresso. All'interno gli arredi consistono in un armadio che contiene i Rotoli della Torah (*Aron ha-Kòdesh*), avvolti in fasce di lino e coperti dal manto (*Me'il*) o posti in un astuccio, un pulpito (*Tevà*) da dove l'ufficiante (*Hazzan*) recita le preghiere, infine la Lampada perpetua (*Ner Tamid*). Nella diaspora è anche il centro culturale e sociale della comunità ebraica: infatti attigua alla sinagoga si trova spesso la «scuola elementare» (*Beth ha-Sèfer*) dedicata all'insegnamento dei fondamenti religiosi per i fanciulli e la casa del sapere (*Beth ha-Midrash*) ove studiano i giovani e gli adulti.

## **SINAI**

Monte chiamato anche Horèb, Chorèb, Horèv, citato spesso nella Torah, a proposito della rivelazione di Dio a Mosè (Es. 3,1 e 17,6). Il Decalogo fu ricevuto da Mosè sul Sinai, avvenimento fondamentale in cui il popolo d'Israele attraverso l'Alleanza con Dio divenne popolo consacrato e depositario della Torah (Es. 20,1-17).

Un massiccio roccioso della penisola del Sinai è indicato attualmente come il Sinai dell'Esodo; non è possibile però dedurre con assoluta certezza dal testo biblico l'esatta ubicazione dello stesso.

## **SINEDRIO**

(ebr. *Sanhedrin*, gr. *Synhedrion*, consiglio, corte di giustizia) L'origine del Sinedrio si collega all'istituzione degli Anziani. Composto da 71 membri, reclutati probabilmente per cooptazione, comprendeva i sadducei, i farisei e gli anziani. La presidenza di tale assemblea era assunta dal Sommo sacerdote. Il Sinedrio esercitava la sua competenza in tutte le questioni di carattere dottrinale e di suprema giustizia in Giudea, ma la sua influenza morale si estendeva fino a Damasco. Poteva decidere gli arresti e giudicare applicando tutte le pene. Limitato nelle sue prerogative da prima della caduta di Gerusalemme (70 d.C), il Sinedrio dopo tale avvenimento si spostò a Javnè, rimanendo, sia pur con molte limitazioni, il massimo organo fino al 425 d.C.

## **SION**

Anticamente nome della parte meridionale del colle orientale di Gerusalemme, indicò poi tutto il colle su cui fu costruito il Tempio e, per estensione, tutta Gerusalemme quale centro del popolo d'Israele, ed anche il popolo stesso d'Israele. Il significato pregnante, nazionale e religioso di Sion lo si ricava, per esempio, nel Salmo 137,1-3. Per questo motivo l'aspirazione degli ebrei di tornare nel paese d'origine prese il nome di Sionismo.

## **SIONISMO**

Movimento politico che predicava il ritorno in Palestina degli ebrei. Ebbe la sua espressione più definita e precisa nel XIX secolo ad opera di Teodoro Herzl (1860-1904). Questi, allo scopo di ricostruire la nazione ebraica con un suo territorio nella terra d'origine, fondò il Movimento sionistico mondiale e l'Organizzazione sionistica mondiale, a cui aderirono parecchi gruppi di ebrei di ogni provenienza e pensiero religioso. La Dichiarazione di Balfour del 1917 fu uno dei primi risultati del movimento, anche se creò problemi con gli arabi residenti in Palestina. Contestualmente alla linea herzliana, l'ideale sionistico (che è un'aspirazione millenaria del popolo ebraico) trovava altre forme espressive, ideologiche e culturale, non collimanti con quelle specifiche della posizione herzliana. Più recentemente si tende anche a concepire il Sionismo come una forma di sostegno ideologico e pratico, a favore dello stato d'Israele fondato nel 1948. Il nome di Sion venne usato per rappresentare simbolicamente la terra promessa ricostruita messianicamente. L'avvento del Messia viene ricollegato alla «raccolta degli esiliati», al loro ritorno alla terra promessa e alla ricostruzione del Tempio di Gerusalemme. Due furono le spinte principali alla nascita del Sionismo: l'antisemitismo e la secolarizzazione della vita moderna.

Il primo congresso sionista, convocato da Teodoro Herzl, ebbe luogo a Basilea nel 1897 e in esso furono stabilite le linee programmatiche del movimento. Prima di Herzl, già l'ebreo russo Leo Pinsker (1821-1891), sosteneva che le origini dell'antisemitismo andassero ricercate nel fatto che gli ebrei erano privi di una patria. Altri tipi di Sionismo, per esempio quello sostenuto dallo scrittore ebreo Asher Ginsberg e da Martin Buber, patrocinavano la creazione di un centro spirituale in Palestina, inteso più in senso culturale che religioso. Oltre a queste tendenze sionistiche di tipo preminentemente culturale, si sviluppò anche un filone di Sionismo religioso, soprattutto nell'Europa orientale.

Attualmente si è alla ricerca di un nuovo Sionismo, che tenga conto del fatto che la gran maggioranza degli ebrei della diaspora non ritiene di trasferirsi nello stato d'Israele.

## **STELLA DI DAVIDE**



Il *magèn David* (ebr. *scudo di Davide*) è un esagramma, o stella a sei punte, formato da due triangoli equilateri che hanno lo stesso centro e sono posti in direzioni opposte. Pur non essendo un segno di matrice ebraica appare talvolta su manufatti, come lampade o sigilli come decorazione, senza avere un significato speciale e riconoscibile. L'esagramma venne spesso usato tanto dagli ebrei quanto dai non ebrei accanto al pentagramma (stella a cinque punte); esso compare anche sulla bandiera dello stato d'Israele e durante il regime nazista la stella di Davide fu il segno di riconoscimento imposto agli ebrei.

### **SUKKÒTH**

(ebr. *capanne*) Festa delle Capanne, o dei Tabernacoli, inizia il 15 di Tishri (sett./ott.), dura sette giorni ed è la terza delle feste del raccolto. Essa ricorda il periodo quarantennale in cui Israele abitò sotto le tende nel deserto, in attesa di entrare nella Terra promessa. A ricordo di questi avvenimenti, durante questi giorni di festa i pasti si consumano sotto una capanna dal tetto ricoperto di rami e frasche; è una delle tre feste di pellegrinaggio.

Il Talmud contiene un intero trattato su questa festa, con informazioni precise sul modo di celebrarla. Nei riti sinagogali, è tradizionale la *Netilat-Lulav*, consistente nello stringere in mano un ramo di palma che, assieme a due rami di salice, tre di mirto e un cedro, vengono agitati ritmicamente in segno di ringraziamento a Dio dispensatore di benedizione.

### **TALLET (TALLIT)**

È il manto di preghiera, rettangolare, di colore bianco o a righe bianche e blu, o nere, con frange appese agli angoli. In origine era una parte del vestiario abituale, poi venne riservato solo per le cerimonie religiose. Viene indossato dagli adulti maschi (Nm. 15,37-41).

### **TALMUD**

(ebr. *Insegnamento, Studio*) È la principale opera religiosa del giudaismo: una raccolta di scritti che risultano dalla vasta compilazione delle dottrine e della normativa emerse, nel corso dei secoli, dalla riflessione dei Rabbini sulla Torah. Compiutasi la Mishnah, opera della prima generazione di Rabbini (*Tanna'im*), i commentatori (*Amora'im*) proseguirono il lavoro. La Mishnah divenne per questi oggetto di analisi in vista di un'applicazione pratica della Torah alla vita quotidiana; questi studi complementari condotti sulla Mishnah costituiscono la *Gemara*. Mishnah e Gemara, insieme ad altri insegnamenti sparsi, risalenti ai *Tanna'im* (primi due secoli d.C.) e costituenti in termini generali la *Baraità* o *Tosephtà*, formano appunto il Talmud.

Esistono due versioni del Talmud: una palestinese (più antica) e una babilonese. Il Talmud babilonese, più ampio dell'altro, venne completato intorno al 500 d.C. e redatto in aramaico orientale. Esso raccoglie gli insegnamenti di oltre duemila Rabbini e gode di una reputazione maggiore rispetto a quello di Gerusalemme. Continua ad essere il testo base di riferimento nelle Accademie rabbiniche. Successivamente, il testo del Talmud è stato compendiato da parte di autorevoli Rabbini che ne ricavarono raccolte di codificazione. La più importante e nota è il *Mishnè Torah* di Maimonide nel XII secolo.

Lo studio del Talmud è anche basilare per le spiegazioni relative ai costumi e agli usi giudaici e per le notizie sul modo di pensare e di esprimersi del popolo ebraico.

### **TEFILLIN**

Erroneamente tradotti col nome di «filatteri», da un verbo greco che significa «custodire», sono definiti invece come «segni», «ricordi». Si tratta di due scatolette di cuoio che contengono alcuni passi della Torah, applicate rispettivamente sul capo e sul braccio sinistro, durante la preghiera quotidiana del mattino (*Shachrith*). E questo a ricordo dell'ammonimento dato dal Signore a Mosè prima dell'Esodo (Es. 13,9).

### **TEMPIO**

È il simbolo religioso e nazionale, il *Beth ha-Mikdash*. Venne considerato il luogo simboleggiante la presenza divina sulla terra.

La politica di riorganizzazione religiosa e civile di David fu continuata e sviluppata dal figlio e successore Salomone (971-931 circa) che, per accentrare il culto, costruì in Gerusalemme il Tempio, come unico santuario. Il Tempio sostituì tutti i santuari costruiti fino ad allora nel paese, che vennero così proibiti a causa delle loro contaminazioni idolatre. Venne distrutto la prima volta da Nabucodònosor (agosto 586 a.C), ricostruito dopo l'esilio babilonese (dopo il 558 a.C), ampliato e rimesso a nuovo da Erode (dal 20 al 26 circa d.C.) e distrutto dai romani nel 70 d.C; tale distruzione venne interpretata come una catastrofe cosmica.

Il cuore del complesso del Tempio era il *Devir* dove entrava solo il Sommo sacerdote una volta all'anno; davanti a questo c'era l'atrio (*Hekal*), con l'altare per le offerte d'incenso e le lampade (*menorah*), poi il

cortile con l'altare per i sacrifici, il cortile riservato ai soli ebrei, tutt'intorno la Città Santa. I confini del Tempio furono spesso incerti. Oggi rimane solo una parte del muro occidentale, chiamato anche *muro del pianto*.

### **TETRAGRAMMA**

È il nome segreto di Dio che è racchiuso nelle quattro lettere JHWH che significa *Io sono* e che corrisponde al «nome personale» con cui Dio si rivela a Mosè. Questo termine voleva soprattutto affermare l'esistenza di Dio, in contrapposizione alla non esistenza degli altri dei. Secondo un'altra interpretazione questa parola era quella impiegata nel rapporto fra Israele e il suo Dio, fedele alla sua promessa. Jahvè non viene pronunciato per rispetto dagli ebrei che, in genere, si rivolgono a Dio chiamandolo *Adonaj*, Signore.

La pronuncia del Tetragramma sacro era riservata al Sommo sacerdote durante il solenne giorno dell'Espiazione (*Yom Kippur*) nel Tempio di Gerusalemme. Con la distruzione del Tempio, il nome segreto di Dio andò perso in quanto veniva tramandato oralmente fra i soli *Kohanim* discendenti tradizionalmente da Aronne.

### **TORAH**

(ebr. *Insegnamento, Dottrina*) Formano oggetto della Torah, comunemente nota anche come Legge: il racconto della creazione, la storia dei Patriarchi, l'uscita degli ebrei dall'Egitto, il Decalogo e gli altri precetti, la storia del popolo ebraico fino alla morte di Mosè. Essa consta di cinque libri (Pentateuco): Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio.

Alla Torah scritta si aggiunge la Torah orale, comprendente le norme e le tradizioni che completano la Torah scritta e che furono dettate, tradizionalmente, da Dio a Mosè. Il corpus della Torah orale, tramandato per generazioni oralmente, fu messo per iscritto nel II secolo d.C. ad opera di Rabbi Judà ha-Nasi, assumendo il nome di Mishnah.

La Torah, che è il fondamento della religione d'Israele, viene letta per intero, nella sinagoga, nel corso di un anno (tradizione babilonese). Secondo la tradizione palestinese nel corso di tre anni. Quest'ultimo uso tuttavia, che comprendeva 155 *sidrot* o suddivisioni, destinate ad essere lette di sabato (*shabbat*), anziché 54 come nel babilonico, da tempo antichissimo non viene più utilizzato. La cura dei Masoreti per conservare una tradizione di assoluta fedeltà del testo, può essere paragonata solo a quella consacrata ai Veda dell'India. I giudizi del Talmud sulla Torah mettono in risalto la santità e inviolabilità di questa parola di Dio.

### **TZADDIQ o SADDIK, TZEDAQAH o SEDAKAH, TZEDEQ o SEDEK**

(ebr. *giusto, giustizia, cosa giusta*) È un concetto biblico che in origine significava la virtù per la quale è dato a ciascuno ciò che gli è dovuto, la fedeltà alla parola data, la solidarietà, con particolare attenzione ai più deboli della comunità ecc.

*Sedakah* infatti significa soprattutto carità. Mentre per *Saddik* (giusto) s'intende colui che si attiene alle prescrizioni, il *Chassid* è invece la persona che va al di là delle prescrizioni, prodigandosi in opere di misericordia.

### **YAD VASHEM**

È il più importante monumento commemorativo posto, in seguito a decisione del Parlamento d'Israele nel 1953, sulla collina del Ricordo (ebr. *Har Hazikaron*) a Gerusalemme per ricordare le vittime della Shoà (lo sterminio degli ebrei ad opera dei nazisti). *Yad Vashem* significa «un Posto, un Nome» ed è tratto da Isaia 56,5: «Io concederò loro nella mia casa e dentro le mie mura un posto e un nome».

### **YOM KIPPUR**

Dopo *Rosh hashanah*, il Capodanno ebraico, seguono dieci giorni di penitenza che terminano con il giorno dell'Espiazione, *Yom kippur*. Si tratta di una delle solennità più importanti per il popolo ebraico: giorno di digiuno e di penitenza: non si può bere, mangiare, avere rapporti sessuali e si passa tutta la giornata recitando preghiere particolari nella sinagoga.

La preghiera iniziale, che viene recitata la sera precedente, è il *Kol Nidre*, mentre la liturgia si conclude col suono dello *shofàr*. Questa solennità non ha alcun particolare significato storico, ma solo strettamente religioso (giorno di espiazione dei peccati); nella Bibbia viene chiamato il sabato dei sabati.